

## L'INTERVISTA

## Sangalli: «Non discriminare il terziario»



**Iva**  
Un errore  
aumentare  
le aliquote

**Il presidente di Confindustria:  
«Rappresentiamo il 70% del pil»**

**ANTONIO TROISE**

ROMA. Oggi incontrerò Padoa-Schioppa. E al ministro dell'Economia, Carlo Sangalli, presidente della Confindustria, regalerà un libro di Francesco Giavazzi, «Lobby d'Italia» con una frase sottolineata in rosso: «Meno aiuti di stato alle aziende grandi e decotte e meno tasse per quelle piccole e di successo». «Ma sarà un omaggio che non

ha nessun significato polemico: è solo uno spunto di riflessione».

**Insomma, non le piace l'idea di riservare il taglio del cuneo fiscale solo alle imprese manifatturiere?**

«C'è una selettività della quale si può discutere. E penso a quella ipotizzata dal ministro del Lavoro per incentivare la trasformazione dei contratti temporanei in rapporti a tempo indeterminato. Può andare anche bene una selettività che privilegia l'innovazione. Ma quello che non va è la selettività che si trasforma in discriminazione».

**Sta pensando a Montezemolo?**

«Il terziario rappresenta il 70% dell'occupazione e il 70% del Pil del Paese. Sarebbe davvero paradossale che non si riconoscesse a questo fondamentale settore economico il diritto-dovere di innovare».

**Sul tavolo del governo c'è anche l'aumento dei contributi che versano i lavoratori autonomi?**

«Un errore per due motivi. Primo, le rifor-

me delle pensioni si fanno nell'interesse del sistema previdenziale e non per fare cassa. Secondo, perché i commercianti pagano in proporzione a quanto ricevono. Infine, le nostre casse sono in attivo».

**Si parla anche di un aumento delle aliquote Iva.**

«È sbagliato pensare di ridurre le tasse aumentando altre imposte. Senza considerare, poi, l'effetto sui consumi».

**E allora dove bisogna intervenire?**

«I settori sono due: la lotta all'evasione e all'elusione fiscale. Ma soprattutto la riduzione della spesa pubblica corrente, quella improduttiva».

**Più facile a dirsi che a farsi...**

«Non credo. Ogni anno la spesa pubblica sfiora il 50% del Pil, 700 miliardi. E il 40% delle risorse serve per pagare gli stipendi, la previdenza e la sanità. Credo che i margini di intervento sono ampi. C'è poi il capitolo degli incentivi alle imprese: 25 miliardi di euro. Davvero tutte le risorse sono impiegate in maniera produttiva?».

**Non temete che possa nascere un asse fra governo, sindacati e Confindustria?**

«Ci auguriamo di no. Per noi concertazione significa meno colazioni di lavoro per pochi e la possibilità per ogni organizzazione di portare il proprio contributo in ragione del peso che rappresenta nell'economia».

